

JOBS ACT

Questo documento costituisce un primo contributo di commenti e proposte in merito al “Jobs Act” da parte di un gruppo di lavoro costituito da addetti ai lavori e cittadini, per la maggior parte non iscritti a partiti politici, e recentemente costituito nel territorio romano in occasione delle speranze di cambiamento suscitate dalla recente campagna elettorale per il Segretario Nazionale del PD.

Il gruppo, che sta lavorando a un documento di proposte per il rilancio economico e sociale di Roma e del Lazio e che sarà concluso e presentato all'inizio di febbraio 2014, ha ritenuto opportuno fornire anche questo contributo di livello nazionale in forma sintetica, potendo successivamente garantire ogni possibile approfondimento tecnico delle proposte qui enunciate.

Vorrei parlarvi di molte altre cose, ma forse dobbiamo limitarci a fare un piccolo passo in avanti su come funzionerà il Jobs Act di cui in molti in queste ore stanno parlando.

Partiamo da due premesse.

Una di metodo. Gli spunti che trovate in questa enews saranno inviati domani ai parlamentari, ai circoli, agli addetti ai lavori per chiedere osservazioni, critiche, integrazioni. Dunque non è un documento chiuso, ma aperto al lavoro di chiunque. Anche vostro.

Una di merito. Non sono i provvedimenti di legge che creano lavoro, ma gli imprenditori. La voglia di buttarsi, di investire, di innovare. L'Italia può farcela, ma deve uscire da questa situazione di bella addormentata nel bosco. Deve rompere l'incantesimo. Per farlo c'è bisogno di una visione per i prossimi anni e di piccoli interventi per i prossimi mesi.

Punto di partenza: l'Italia ha tutto per farcela. è un Paese che ha una forza straordinaria ma è stato gestito in questi anni da una classe dirigente mediocre che ha fatto leva sulla paura per non affrontare la realtà (straordinaria la pennellata di De Rita nella relazione Censis di quest'anno). Un cambiamento radicale è possibile partendo dall'assunto che il sistema Paese ha le risorse per essere leader in Europa e punto di attrazione nel mondo. E che la **globalizzazione** non è il nostro problema, ma la più grande opportunità per l'Italia. Un mondo piatto, sempre più numeroso e sempre più ricco, che ha fame di bello, quindi di Italia. A noi il compito di non sprecare questa possibilità; abbiamo già sprecato la crisi, adesso non possiamo sciupare anche la ripresa.

- La crescita economica per il nostro Paese passa attraverso **l'internazionalizzazione** e sarà sempre più legata alla capacità di intercettare la domanda delle economie emergenti (BRIC, NEXT ELEVEN). Occorre:
 - 1) semplificare/eliminare istituti come ICE (missioni costose, poco mirate ed efficaci, personale sovradimensionato e non sufficientemente preparato);
 - 2) creare due soli soggetti pubblici di guida e supporto alle imprese verso l'internazionalizzazione: i) Country Desk (in Italia): organismo che funzioni da punto di congiunzione tra il mondo produttivo italiano e il network estero; ii) Italy Desk (all'estero): organismo che ha lo scopo di creare processi ed azioni di promozione del sistema Italia nei diversi paesi di riferimento e di interesse per le attività produttive italiane che vogliono svilupparsi all'estero.
- Altre attività e percorsi da incentivare:
 - 3) finanziamenti e strumenti: creazione di un “Export Bank” (come per esempio la KfW-Ipex, organo di matrice pubblica sviluppato in Germania) con strumenti ad hoc a supporto dei processi di internazionalizzazione; format distributivi innovativi; sistemi di tassazione agevolata per incentivare investimenti sui nuovi mercati; diffusione e consolidamento di piattaforme di commercio elettronico

- 4) figure professionali e competenze: creazione di percorsi di studio atti a creare esperti in grado di riorganizzare le aziende e di promuovere l'innovazione mediante il trasferimento alle imprese dei prodotti della ricerca, proiettando le azioni delle imprese in modo efficace oltre i confini nazionali; ridefinizione dell'obbligo della lingua inglese nel percorso di studi con nuovi programmi legati al mondo del lavoro.

Ma l'Italia vive un paradosso. Per responsabilità (diffusa) della classe dirigente, abbiamo perso molto tempo. E i dati dell'Istat di oggi - che proiettano una disoccupazione giovanile ai record dal 1977 - sono una fotografia devastante. Bisogna correre, allora. Fermare l'emorragia dei posti di lavoro. E poi iniziare a risalire la china.

Il PD crede possibile che il JobsAct sia uno strumento per aiutare il Paese a ripartire.

Ma sappiamo benissimo che la credibilità della classe politica parte dalla capacità di dare il buon esempio. Ecco perché è fondamentale che si faccia rapidamente la legge elettorale, si taglino per un miliardo i costi della politica, si eliminino le rappresentanze politiche di Province e Senato, si riduca il numero e il compenso dei consiglieri regionali. Se dobbiamo cambiare - e noi dobbiamo cambiare - bisogna partire dalla politica.

Qui c'è un sommario, con le prime azioni concrete, formulato insieme ai ragazzi della segreteria a partire da Marianna, che si occupa di lavoro, e di Filippo, che è responsabile economia. Nella prossima settimana lo arricchiremo con le osservazioni ricevute e lo discuteremo nella direzione del PD del 16 gennaio. Nessuno si senta escluso: è un documento aperto, politico, che diventerà entro un mese un vero e proprio documento tecnico.

L'obiettivo è creare posti di lavoro, rendendo semplice il sistema, incentivando voglia di investire dei nostri imprenditori, attraendo capitali stranieri (tra il 2008 e il 2012 l'Italia ha attratto 12 miliardi di euro all'anno di investimenti stranieri. Metà della Germania, 25 miliardi un terzo della Francia e della Spagna, 37 miliardi). Per la Banca Mondiale siamo al 73° posto al mondo per facilità di fare impresa (dopo la Romania, prima delle Seychelles). Per il World Economic Forum siamo al 42° posto per competitività (dopo la Polonia, prima della Turchia). Vi sembra possibile? No, ovviamente no. E allora basta ideologia e mettiamoci sotto.

Parte A - Il Sistema

- **Ricerca e Innovazione.** L'Italia investe l'1,25% del PIL in R&D, in violazione della Strategia di Lisbona che puntava all'aumento della competitività dell'Eurozona in 10 anni fissando al 3% la quota di PIL per R&D per ogni stato membro. Occorre negoziare una deroga al vincolo del parametro del 3% fra Debito e PIL a condizione che i fondi eccedenti siano destinati a R&D, per allinearci alla media europea, anche a vantaggio della competitività complessiva dell'Eurozona.
- **Meritocrazia.** Nella Pubblica Amministrazione, ritardi e sovraccarichi sarebbero responsabili di costi pari al 2% del PIL. E' necessario quindi premiare la produttività attraverso l'introduzione di incentivi economici per i dipendenti del pubblico impiego.
- **Credito d'imposta.** Favorire l'investimento di fondi privati in ricerca pubblica, reintroducendo il credito d'imposta a favore delle imprese che finanziano progetti di ricerca in università o enti pubblici di ricerca, già introdotto per il 2011-12 (articolo 1 del dl n. 70/2011).

1. **Energia.** Il dislivello tra aziende italiane e europee è insostenibile e pesa sulla produttività. Il primo segnale è ridurre del 10% il costo per le aziende, soprattutto per le piccole imprese che sono quelle che soffrono di più (Interventi dell'Autorità di Garanzia, riduzione degli incentivi cosiddetti interrompibili).

2. **Tasse.** Chi produce lavoro paga di meno, chi si muove in ambito finanziario paga di più, consentendo una riduzione del 10% dell'IRAP per le aziende. Segnale di equità oltre che concreto aiuto a chi investe.

- Nel medio periodo **il costo del lavoro** (e il cuneo fiscale) dovrà essere drasticamente ridotto. In attesa di una riforma complessiva in tal senso, si può iniziare da subito a ridurre gli oneri per malattia ed infortuni corrisposti ad Inps ed Inail, che oggi vengono versati agli istituti in percentuale fissa sul monte salari. Questo meccanismo, non tiene conto dell'andamento dei comparti e porta, sul sistema della piccola impresa e dell'impresa diffusa, ad avere circa 4 miliardi di euro annui di attivo presso Inps ed Inail. Quelle risorse possono essere da subito restituite alle imprese riducendo immediatamente il costo del lavoro.
- Occorre, inoltre, procedere con: l'effettiva parificazione del sistema degli ordini professionali con quanto previsto dalla normativa comunitaria e con l'innalzamento al tetto dei 40.000 euro annui, per i primi 2 anni, della fiscalità semplificata sulle partite IVA degli under 35.

3. **Revisione della spesa.** Vincolo di ogni risparmio di spesa corrente che arriverà dalla revisione della spesa alla corrispettiva riduzione fiscale sul reddito da lavoro.

4. **Azioni dell'agenda digitale.** Fatturazione elettronica, pagamenti elettronici, investimenti sulla rete.

5. **Eliminazione dell'obbligo di iscrizione alle Camere di Commercio.** Piccolo risparmio per le aziende, ma segnale contro ogni corporazioni. Funzioni delle Camere assegnate a Enti territoriali pubblici.

- Non esistendo un'anagrafe delle imprese alternativa, senza iscrizione non vi sarebbe neanche la trasmissione dei dati informativi su cui dovrebbe fondarsi ogni politica di sviluppo locale. Il sistema delle CCIAA invece va snellito e riformato, adeguandosi alla riorganizzazione istituzionale (no Province, basta una CCIAA x Regione).

6. **Eliminazione della figura del dirigente a tempo indeterminato nel settore pubblico.** Un dipendente pubblico è a tempo indeterminato se vince concorso. Un dirigente no. Stop allo strapotere delle burocrazie ministeriali.

- Sarebbe meglio parificare il sistema contrattuale del dirigente al corrispondente privato. L'alternativa del solo tempo determinato creerebbe un esercito di dirigenti collegati solo allo spoil system.

7. **Burocrazia.** Intervento di semplificazione amministrativa sulla procedura di spesa pubblica sia per i residui ancora aperti (al Ministero dell'Ambiente circa 1 miliardo di euro sarebbe a disposizione immediatamente) sia per le strutture demaniali sul modello che vale oggi per gli interventi militari. I Sindaci decidono destinazioni, parere in 60 giorni di tutti i soggetti interessati, e poi nessuno può interrompere il processo. Obbligo di certezza della tempistica nel procedimento amministrativo, sia in sede di Conferenza dei servizi che di valutazione di impatto ambientale. **Eliminazione della sospensiva nel giudizio amministrativo.**

- L'abolizione della tutela cautelare nel processo amministrativo creerebbe maggiori danni che benefici. E' opportuno definire chiaramente gli obiettivi e valutare gli strumenti idonei ad ottenerli. E' auspicabile un'approfondita riflessione sull'opportunità di riformare detto strumento, valutandone attentamente le conseguenze, onde evitare interventi non organici, con conseguenti continui aggiustamenti, che frustrerebbero l'intento di semplificazione auspicato. Se la frase volesse esprimere l'intento di eliminare l'effetto sospensivo del procedimento che le norme solitamente ricollegano a richieste di pareri, chiarimenti,

integrazioni documentali, una possibile alternativa è quella di riformulare la frase in giallo con la seguente: "eliminazione dell'effetto sospensivo del procedimento amministrativo connesso agli adempimenti endoprocedimentali".

8. *Adozione dell'obbligo di trasparenza*: amministrazioni pubbliche, partiti, sindacati hanno il dovere di pubblicare online ogni entrata e ogni uscita, in modo chiaro, preciso e circostanziato.

Parte B - I nuovi posti di lavoro

Per ognuno di questi sette settori, il JobsAct conterrà un singolo piano industriale con indicazione delle singole azioni operative e concrete necessarie a creare posti di lavoro.

- **Occorre effettuare alcune azioni trasversali preliminari.** L'Italia è un paese in debito di imprenditorialità innovativa perché non crede nelle proprie risorse innovative: per stimolare la semina di capitali di rischio occorre lavorare per incrementare il trasferimento, la valorizzazione dei risultati al mondo produttivo; sui media tradizionali e nuovi, sulle fiction e la pubblicità per diffondere le storie di successo delle startup, specie giovanili, rendere popolari, credibili e attraenti la trasformazione di idee e risultati scientifici in progetti imprenditoriali.

a) **Cultura**, turismo, agricoltura e cibo.

- Valorizzare l'eredità del passato e scommettere sul futuro, coniugando le politiche di conservazione dei beni culturali con il rilancio dell'innovazione e della creatività:
 - sviluppare una nuova concezione della cultura, potenziando i legami tra industrie creative, patrimonio e paesaggio per garantire la sostenibilità del sistema;
 - creare un sistema di reti e distretti culturali (musei, biblioteche, archivi, aree archeologiche, fondazioni liriche, enti culturali) per migliorare la qualità e l'efficienza dei servizi e delineare percorsi tematici da valorizzare turisticamente;
 - promuovere l'innovazione attraverso sinergie locali di "laboratori creativi" per lo sviluppo di nuovi talenti intellettuali e artistici, design e spettacolo di qualità;
 - incentivare la partecipazione di capitali privati attraverso agevolazioni fiscali.

b) Made in Italy (dalla moda al design, passando per l'artigianato e per i makers)

c) ICT

d) Green Economy

e) **Nuovo Welfare**

- Incentivare il cosiddetto secondo welfare di tipo privatistico mediante un piano di incentivazione fiscale serio e che garantisca continuità temporale per le aziende virtuose che investono nelle molteplici forme del welfare soprattutto con riferimento a: nido aziendali, assistenza e sanità integrativa, enti bilaterali e fondi di solidarietà bilaterali. Su questo fronte sarebbe auspicabile avviare una specifica campagna di informativa di comunicazione e sensibilizzazione nei confronti delle imprese.

f) Edilizia

g) **Manifattura**

- Su tutti i segmenti c'è da mettere al centro il territorio. Riscoprendo le nostre vocazioni. Lo stesso territorio potrà fungere da volano con la raccolta di risorse della comunità per la

comunità con modalità simili ai bond locali, nonché con le nuove forme del crowdfunding che vanno assolutamente incentivate e non eccessivamente regolamentate.

- I BOND locali sarebbero emessi da istituti bancari no profit e costituiti con una raccolta diffusa e garantita verso le comunità locali. Il vincolo dovrebbe riguardare l'impiego finalizzato ad una sorta di micro credito per l'avvio di start up di giovani e donne, ma anche per la piccola e micro impresa che investe e crea lavoro legando il finanziamento in progressione rispetto alle Persone inserite e assunte.
- Su tutti i segmenti occorre dare priorità ai giovani, con iniziative di incentivazione per la loro assunzione, così come per la loro auto imprenditorialità accompagnata da formazione specifica all'attività d'impresa e strumenti finanziari (pubblici e privati) per supportare i loro start-up.
- Si ritiene opportuno istituire un'Agenzia Nazionale per le Start-Up per realizzare un nuovo sistema d'incubatori d'impresa, facendo leva su Ricerca, Innovazione anche in termini di Trasferimento Tecnologico. Per la sua mission l'Agenzia avrà, in questo ambito, funzione d'indirizzo tecnico-regolamentare, di partecipazione finanziaria (attraverso un fondo di dotazione "ad hoc"), di assistenza tecnica e di successivo monitoraggio.
- Dal punto di vista finanziario, per evitare di continuare a dare impulso solo agli strumenti finanziari speculativi, occorre dare forza anche agli altri investimenti responsabili e sostenibili, quali: investimenti tematici; selezione "Best in class"; selezione norms based; esclusioni; integrazione; engagement. In tal senso saranno da privilegiare investimenti di impatto, quali: microfinanza, investimento di comunità, social business, fondi per l'imprenditorialità, crowdfunding.

Parte C - Le regole

I. *Semplificazione delle norme.* Presentazione entro otto mesi di un codice del lavoro che racchiuda e semplifichi tutte le regole attualmente esistenti e sia ben comprensibile anche all'estero.

II. *Riduzione delle varie forme contrattuali*, oltre 40, che hanno prodotto uno spezzatino insostenibile. Processo verso un contratto di inserimento a tempo indeterminato a tutele crescenti.

- Liberare il lavoro significa valorizzare la possibilità di ingresso nel mondo del lavoro semplificando al massimo apprendistato, stage, tirocini. La attuale complessità non è incentivante né sostenibile per un sistema di impresa come il nostro dove prevale la micro e piccola impresa.
- Estendere il concetto di "rete" anche al lavoro ad esempio rendendo possibile l'utilizzo di uno o più lavoratori mediante "contratti di rete del lavoro" tra un gruppo di imprese in filiera.
- Va migliorato il contratto di apprendistato, non semplicemente un contratto unico, ma l'unico contratto di inserimento dei giovani nel lavoro. Oggi l'apprendistato, in particolare quello di I e di III livello è onerato da troppi vincoli formali. Due proposte: abbassare a 14 anni l'età minima per l'apprendistato di I livello (sul modello tedesco) rendendo l'apprendistato una scelta "scolastica" post scuola media. Per l'apprendistato di III livello: eliminare gli obblighi formali sulla formazione "interna" (quella fatta in azienda) che distruggono i tutor e non permettono all'apprendista di entrare nel vivo della vita aziendale.

III. *Assegno universale* per chi perde il posto di lavoro, anche per chi oggi non ne avrebbe diritto, con l'obbligo di **seguire un corso di formazione professionale** e di non rifiutare più di una nuova proposta di lavoro.

- La formazione dovrà essere preceduta da una fase di analisi del fabbisogno formativo e delle competenze. Ciascun 'disoccupato' sarà inserito in un portale nazionale gestito dal

Ministero del lavoro in collegamento con i centri per l'impiego nel quale saranno riepilogate oltre al proprio Cv anche i corsi di formazione svolti. I dati sui profili dovrebbero essere messi in rete con le agenzie private di selezione accreditate.

- Inserimento di un Salario Minimo Garantito Unico anche come strumento di semplificazione normativa. Per S.M.G.U. non si intende un "reddito di cittadinanza", ma uno strumento unico, semplice, non frammentato e certo che non dia alcun margine di discrezionalità o interpretazione per la determinazione del reddito per ciascuna ora lavorata in Italia. "Nessun lavoratore può percepire meno di X euro per ogni ora di lavoro prestata". Tale S.M.G.U. sarebbe da applicare a tutti i rapporti di lavoro di prestazioni personali, siano essi subordinati o autonomi, di tipo continuativo o meno, volto a tutelare tutte quelle fasce di lavoratori che "sfuggono" alla contrattazione collettiva, perché non subordinati, o non inquadrabili in alcuna categoria o settore.

IV. *Obbligo di rendicontazione online ex post* per ogni voce dei denari utilizzati per la formazione professionale finanziata da denaro pubblico. Ma presupposto dell'erogazione deve essere l'effettiva **domanda delle imprese. Criteri di valutazione meritocratici delle agenzie di formazione con cancellazione dagli elenchi per chi non rispetta determinati standard di performance.**

- Qualità dei player dell'offerta (strutture formative):
 1. revisione dei meccanismi di accreditamento nella direzione di una maggiore sburocratizzazione del processo e enfasi sulle dinamiche qualitative e valutative dei risultati formativi effettivamente raggiunti e della solidità economico-gestionale degli stessi;
 2. attivazione di un anagrafe unica nazionale degli enti accreditati, consultabile on-line, gestita dal Ministero del lavoro, nella quale emergano oltre agli aspetti formali anche quelli di valutazione sostanziale degli esiti con finalità di informazione e orientamento della domanda.
- Priorità alla domanda:
 1. ogni intervento formativo finanziato con risorse pubbliche dovrà prevedere preliminarmente una fase di analisi della domanda, per garantire la massima rispondenza dello stesso alle esigenze dei partecipanti e una fase di valutazione finale sugli esiti formativi.
 2. Le valutazioni saranno effettuate sulla base di un format unico nazionale i cui risultati contribuiranno all'aggiornamento dell'anagrafe.

V. *Agenzia Unica Federale* che **coordini e indirizzi i centri per l'impiego, la formazione e l'erogazione degli ammortizzatori sociali.**

- La flessicurezza si raggiunge attraverso la messa in rete dei diversi player. A questo fine potrebbe essere opportuno favorire la promozione di agenzie integrate di sviluppo regionale, che opereranno in stretta relazione con l'agenzia unica federale, alle quali assegnare la programmazione e la gestione delle risorse pubbliche destinate alla formazione con focus sull'innovazione, la competitività e l'occupazione. Le agenzie saranno in rete con tutti i soggetti pubblici e privati a vario titolo interessati: centri per l'impiego, agenzie private di ricerca e selezione, organismi bilaterali, fondi interprofessionali e parti sociali.
- Fondi interprofessionali: definitiva privatizzazione, attraverso l'eliminazione del meccanismo di finanziamento dello 0.30% e l'inserimento degli stessi nell'ambito della contrattazione nazionale. L'agenzia unica federale avrebbe la vigilanza sul sistema garantendo il coordinamento con le risorse pubbliche. Valutazione d'impatto dei progetti sui singoli soggetti e sui sistemi di riferimento (es. industria, artigianato, commercio, ecc...).

VI. **Legge sulla rappresentatività sindacale** e presenza dei rappresentanti eletti direttamente dai lavoratori nei CDA delle grandi aziende.

- La legge sulla rappresentanza, dovrà tener conto sia di eventuali accordi raggiunti tra le parti sociali, che delle peculiarità dei sistemi di relazioni sindacali presenti nei vari comparti produttivi e della classe dimensionale delle imprese.
- Va attivato il sistema duale di gestione, così come previsto nell'art 4 della legge 28 Giugno 2012 finalizzato a favorire forme di coinvolgimento dei lavoratori, attivate tramite contratti aziendali, in particolare di controllo sull'andamento di determinate scelte di gestione aziendali. mediante rappresentanti eletti dai lavoratori in organi di sorveglianza. La partecipazione responsabilizza entrambe le parti rispetto alla sostenibilità delle scelte d'impresa (industriale, Finanziaria, Sociale, Ambientale).

Su questi spunti, nei prossimi giorni, ci apriremo alla discussione. Con tutti. Ma con l'idea di fare. Certo ci saranno polemiche, resistenze. Ma pensiamo che un provvedimento del genere arricchito dalle singole azioni concrete e dalla certezza dei tempi della pubblica amministrazione possa dare una spinta agli **investitori stranieri**. E anche agli italiani. Oggi stimiamo in circa 3.800 miliardi di euro la ricchezza finanziaria delle famiglie italiane. Insomma, ancora qualcuno ha disponibilità di denari. Ma non investe perché ha paura, perché è bloccato, perché non ha certezze.

- Per favorire l'attrattività del nostro territorio, e quindi la creazione di lavoro, bisogna agire oltre che sulle norme sul lavoro anche sul fronte della semplificazione delle norme per aprire un'impresa, dando tempi strettissimi alle autorizzazioni, nonché velocizzare e dare certezza alla giustizia civile. garantendo l'interpretazione univoca delle norme in materia di lavoro.

Noi vogliamo dire che l'Italia può ripartire se abbandoniamo la rendita e scommettiamo sul lavoro. In questa settimana accoglieremo gli stimoli e le riflessioni di addetti ai lavori e cittadini (matteo@matteorenzi.it). Poi redigeremo il vero e proprio Jobs Act.

FANNO PARTE DEL GRUPPO DI LAVORO IN ORDINE ALFABETICO:

Apicella Maurizio, Balsamo Alfonso, Bazzoni Simona, Conte Rosaria, Di Niola Stefano, Gentili Luigi, Giuliani Aldo, Laudadio Luca, Mitra Carlo, Neglia Giorgio, Ostili Remo, Pasticci Susanna, Petrilli Raffaella, Scazzocchio Bruno, Sperti Massimiliano, Toncelli Luca.